

ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

15 – 28 febbraio 2016

Focus Casa

Il mercato e la crisi



Allarme cantieri Uno su tre esclude imprese comasche

Lavori pubblici. E nel 50% dei bandi di enti locali, società pubbliche e consorzi al massimo viene invitata una sola azienda del territorio. L'appello dell'Ance

COMO
SIMONE CASIRAGHI

Comuni di Colverde, lavori pubblici per 470mila euro: imprese invitate 4, tre di Sondrio, una di Varese, nessuna da Como. Vince un'azienda di Sondrio. Municipalizzata Acsm-Agam, lavori e manutenzione delle condotte acqua e gas, appalto per 490mila euro: imprese invitate sette, tre di Milano, una di Lecco, una di Monza e due di Como. Vince un'azienda di Milano. Comuni di Mariano, appalto da 716mila euro, imprese invitate 12, da Milano, Varese, Bergamo, Sondrio, Lecco, nessuna da Como. Vince l'impresa di Bergamo. Consorzio Sud Seveso, opera pubblica e lavori per 165mila euro: imprese invitate 5, quattro di Sondrio, una di Milano, nessuna da Como. Si aggiudica i lavori l'azienda di Milano.

È solo un estratto, sintetico. Ma rappresentativo di un fenomeno fin troppo evidente. In media, nel 30% degli appalti assegnati da enti locali, aziende pubbliche, stazioni

uniche appaltanti, ma anche dai consorzi del territorio, più in generale, dalle pubbliche amministrazioni locali le imprese della provincia di Como non vengono mai invitate a partecipare e a presentare un'offerta. Quando vengono ammesse, la metà delle volte è invitata una sola azienda comasca. E in questi casi, sul totale degli appalti, solo una volta su due si aggiudica i lavori. Questo significa che di norma almeno il 50% dei cantieri sul territorio della provincia per realizzare opere pubbliche del territorio, fanno riferimento a imprese che arrivano da

■ **Sempre più spesso non sono applicati i due principi della territorialità e della rotazione**

fuori provincia, Sondrio e Varese in particolare, ma molte anche da Lecco, Bergamo, o perfino da Milano. Lavoro, occupazione, ricchezza e reddito, insomma, che escono dai confini comaschi.

Il fenomeno emerge da un'analisi dei report di gara contenuti nella banca dati Easywin, il primo gestionale "attivo" di esiti di appalti per lavori pubblici. E, così, si scoprono altri due elementi evidenti. Il primo: si tratta di opere pubbliche con valore inferiore al milione di euro, per le quali è ammesso il ricorso alla cosiddetta "procedura negoziata". Il Comu-

■ **Queste opere sono la prima difesa alla crisi e alla sfida per restare sul mercato**

neol'ente che mette a bando l'opera sceglie anche, a propria discrezione, a quali imprese chiedere un'offerta economica. E, secondo, nessun lavoro assegnato, almeno negli ultimi tre anni, richiedeva requisiti tecnici, tecnologici o di specializzazione che le imprese comasche non potessero vantare quanto meno alla pari delle altre concorrenti. Si sta parlando di lavori come asfaltature di strade, sistemazione dell'arredo urbano, posa di fognature, ristrutturazioni edilizie.

Ultimo dato: sono almeno 400 le imprese comasche che, per dimensione e competenza, possono partecipare a questa tipologia di lavori. "È un tema questo su cui anche noi, dentro l'associazione, stiamo riflettendo da tempo - spiega Valter Ferrario, direttore generale di Ance Como, l'associazione provinciale delle imprese edili guidata dal presidente Luca Guffanti -. Abbiamo avuto anche diversi incontri con amministratori locali, ma poco o nulla è cambiato. Ed è un peccato che le nostre imprese non possano cogliere queste opportunità, lavoro che il nostro territorio può offrire: garanzia occupazione e creano ricchezza per i propri dipendenti e per l'economia locale".

Rotazione e territorialità

Ma c'è anche un ulteriore aspetto che l'analisi, nelle sue premesse, fa emergere. L'ultima delibera dell'Anac, quando ancora aveva solo funzioni di sorveglianza sugli appalti e ancor prima che diventasse Autorità anticorruzione, aveva deliberato alcuni principi di comportamento, fra cui il criterio della rotazione nel chiamare le imprese e quello di territorialità. "Ebbene, questi due principi, pur sollecitati, ci siamo accorti che a Como non sono proprio rispettati - riprende Ferrario -. Crediamo

30%

LE IMPRESE ESCLUSE

Il dato mette in evidenza un fenomeno ormai consolidato: un bando su tre emesso da enti locali per l'assegnazione di appalti di lavori pubblici non invita mai imprese comasche a presentare offerte.

50%

LA METÀ DEGLI APPALTI

In base ai dati pubblicati dal portale sulla gestione dei bandi, a Como il 50% dei cantieri è stato assegnato a imprese provenienti da fuori provincia: in particolare da Varese, Bergamo, Lecco e Milano.

1 mln

IL VALORE DEGLI APPALTI

In base alla normativa sugli appalti si può ricorrere alla procedura negoziata se l'importo dell'opera prevista non supera il milione di euro. In questo caso le imprese vengono scelte a discrezione dell'ente.

500.000

LA MEDIA DEGLI APPALTI

Sulla base dei dati riferiti al valore degli appalti, in media, l'importo dei lavori assegnati si aggira intorno ai 500mila euro, con punte che arrivano fino a 700mila euro e minimi intorno ai 100mila euro di valore.

400

LE IMPRESE DEL TERRITORIO

Le imprese edili comasche che hanno caratteristiche per poter partecipare alla tipologia di lavori (asfaltature, manutenzioni, posa tubature, arredo urbano e interventi edilizi) sono almeno 400 nel Comasco.

che fra 400 aziende locali, specializzate proprio in questo tipo di interventi medio-piccoli nel settore delle costruzioni, c'è ampio margine di scelta sia per "pescare" dal territorio sia per un'adeguata rotazione negli inviti alle gare".

E in realtà la "ragione" delle delibere dell'autorità è facilmente intuibile: visto i lavori molto locali e di importo relativamente basso, ha più senso "chiamare" imprese che con il territorio, a lavori ultimati, continuano a mantenere un rapporto diretto.

L'affidabilità del localismo

"Basta pensare solo alla manutenzione delle opere - sottolinea Ferrario -: un conto è chiamare un'azienda comasca, un altro è aspettare che arrivi da Brescia o da Bergamo. Quando non si guarda alla qualità o, perfino, all'affidabilità dei cantieri. Insomma, se vogliamo proprio chiarire fino in fondo, possiamo anche dire che le nostre imprese oltre alla competenza ci mettono anche la faccia. Comunque - ribadisce Ferrario - nessuno vuole escludere le altre aziende dal partecipare ai bandi. Ma crediamo sia più corretto offrire anche alle imprese del territorio la possibilità almeno di presentare la propria offerta".

Torna l'appello delle imprese e di Ance Como, ad amministratori locali, ai loro tecnici perché una diversa interpretazione della norma tenga più in considerazione anche il fattore territorio, a cominciare dalle imprese a cui affidare lavori. "Abbiamo fatto anche un confronto con altre province. Ebbene, su Bergamo ogni appalto registra l'offerta in media di dieci imprese, tutte della provincia bergamasca. Lo stesso a Lecco: 10 gare, 10 imprese lecchesi. Brescia non ne parliamo. La sensibilità, insomma, ci sembra proprio un'altra".

SPECIALE**CONDOMINIO**

A cura di SPM Pubblicità

Fiscalità. La Legge di Stabilità ha esteso al 2016 il bonus casa per lavori sulle abitazioni

Riqualficazione energetica

Agevolazioni fiscali per i condomini

**Il bonus ristrutturazioni non è cumulabile con l'ecobonus**

La Legge di Stabilità 2016 ha confermato il bonus casa anche relativamente a lavori effettuati all'interno di condomini per la ristrutturazione e la riqualficazione energetica (ecobonus) di parti comuni.

Ecco gli interventi ammessi e il tenore di queste agevolazioni fiscali.

Il pacchetto bonus casa 2016 comprende gli interventi effettuati in condomini per ristrutturazio-

ni, lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, interventi volti alla riqualficazione energetica e all'adozione di misure antisismiche.

Infatti, secondo indicazioni dell'Agenzia delle Entrate, è possibile detrarre dall'Irpef (imposta sul reddito delle persone fisiche) le spese derivanti da interventi effettuati su abitazioni e parti comuni di edifici situati sul territorio nazionale.

Rientrano nell'agevolazione fiscale gli interventi effettuati dal 26 giugno 2012 e, grazie alla proroga della Legge di Stabilità, fino al 31 dicembre 2016.

La Legge di Stabilità, infatti, ha prorogato i termini fino al 31 dicembre 2016 delle detrazioni fiscali del 65% per gli interventi di efficientamento energetico e di adeguamento antisismico degli edifici, del 50% per le ristrutturazioni edilizie, manutenzione, re-

stauro e risanamento conservativo.

È stato prorogato fino al 31 dicembre 2016 anche il bonus arredi, cioè la detrazione fiscale del 50% su una spesa massima di 10 mila euro per l'acquisto di mobili (solo acquisti per gli arredi di parti comuni, come le guardiole oppure l'appartamento del portiere).

Il tetto massimo di spesa sul quale calcolare la detrazione va dai 48 ai 96 mila euro.

Efficienza energetica



Sono ottimali per migliorare la termoregolazione

Le valvole diventano obbligatorie entro il 2016

La Ue prevede che gli edifici con sistema di riscaldamento centralizzato debbano provvedere entro il 31 dicembre 2016 all'installazione obbligatoria delle valvole termostatiche con contabilizzatori di calore.

Danon sottovalutare un iniziale investimento, perché il recepimento della direttiva 2012/27/Ue, infatti, comporterà una spesa per tutti coloro che occupano un immobile con riscaldamento centralizzato. Le valvole termostatiche

con contabilizzatori di calore dovranno essere installate su ogni termosifone: per un appartamento di 80 mq, con 6 termosifoni, la spesa non sarà ordinaria.

Da considerare un'altra voce di spesa, che riguarderà l'adeguamento delle tabelle di ripartizione, da stabilire in assemblea condominiale.

Chi non si metterà in regola entro il 31 dicembre 2016 rischierà una sanzione amministrativa, variabile dai 500 ai 2.500 euro.

Nuova Provincia Como sceglie Lecco e chiama Varese

Fusioni. Tutti d'accordo al Tavolo per la competitività
«Il lago resti unito, non si replichi l'errore della sanità»
Polacchini: «Territori simili. Monza andrà con Milano»

MICHELE SADA

Di questi tempi una decisione all'unanimità fa notizia. Ieri mattina è successo, a Villa del Grumello, dove si è riunito il Tavolo per la competitività e lo sviluppo, presenti i rappresentanti del mondo economico, politico e sindacale.

All'ordine del giorno c'era un tema tutt'altro che secondario, di fatto il destino del nostro territorio in seguito alla riforma costituzionale che - se gli italiani voteranno sì al referendum - cancellerà le Province e farà nascere i nuovi enti di area vasta. Come si è espressa in modo unanime: tutti hanno detto sì all'unione con Lecco, per non dividere il lago, ma hanno anche aperto al dialogo con Varese, nella prospettiva di un maxi ente da un milione e 800mila abitanti.

Intesa tra i due rami del Lario

«C'è convergenza su tre punti - ha spiegato la coordinatrice del Tavolo, **Annarita Polacchini** - Innanzitutto la contrarietà ad aggregazioni diverse fra i territori nei diversi settori, perché non è utile in termini di servizi e governance. Poi la necessità di non dividere la nostra provincia (è accaduto invece con la riforma regionale della sanità, ndr). E infine il fatto di

considerare Como e Lecco un unico territorio omogeneo, cui si potrebbe aggiungere anche Varese». Convinzione diffusa, tra i referenti delle varie realtà presenti al Tavolo, quella di tenere insieme due territori già uniti nel recente passato. Per motivazioni "storiche", appunto, ma anche di affinità geografiche, turistiche, economiche in senso lato.

«Ho riscontri positivi da Lecco - ha detto **Alessandro Fermi**, sottosegretario in Regione - anche se c'è una parte del territorio che guarda con interesse a Monza. Ma anche le Camere di commercio stanno andando nella direzione di una fusione Como-Lecco, mentre Monza è più legata alla realtà milanese. Questa ipotesi di area vasta con Lecco e Varese - ha aggiunto - renderebbe Como centrale. L'alternativa è che Varese resti da sola, ma non so che senso possa avere». Sull'accorpamento degli enti camerali si guarda in effetti

■ Anche la Camera di commercio comasca verso la fusione con quella lecchese

da tempo ai cugini lecchesi, anche se il decreto è stato congelato e sulla sponda manzoniana del Lario c'è un problema legato alla sentenza del Tar che ha annullato l'elezione del presidente Vico Valassi. «In questo momento non è facile avere un confronto», ha confermato Polacchini.

In giugno la proposta a Roma

Tornando agli enti di area vasta, le norme dicono che la decisione definitiva sugli ambiti territoriali spetta al Parlamento, dopo il referendum. «La Regione dedicherà il mese di marzo all'ascolto dei territori - ha spiegato Fermi - e a Como abbiamo già un tavolo che riunisce tutti. Poi, entro giugno, metterà a punto una proposta e la invierà a Roma».

Nel nuovo assetto della sanità Como è stata divisa, una parte è finita con Varese e un'altra con Sondrio: «Se si fosse ragionato prima di aree vaste, forse la scelta sarebbe stata diversa - ha replicato Fermi - Ma non dobbiamo farci condizionare da quello che è accaduto».

Nessun dibattito al Tavolo di ieri, invece, sul caso paratie: il sindaco **Mario Lucini** ha riassunto in pochissimi minuti gli ultimi sviluppi e il lavoro di queste settimane.

Costruzioni e credito Un incontro il 29 ad Ance



Antonio Moglia

Finanza

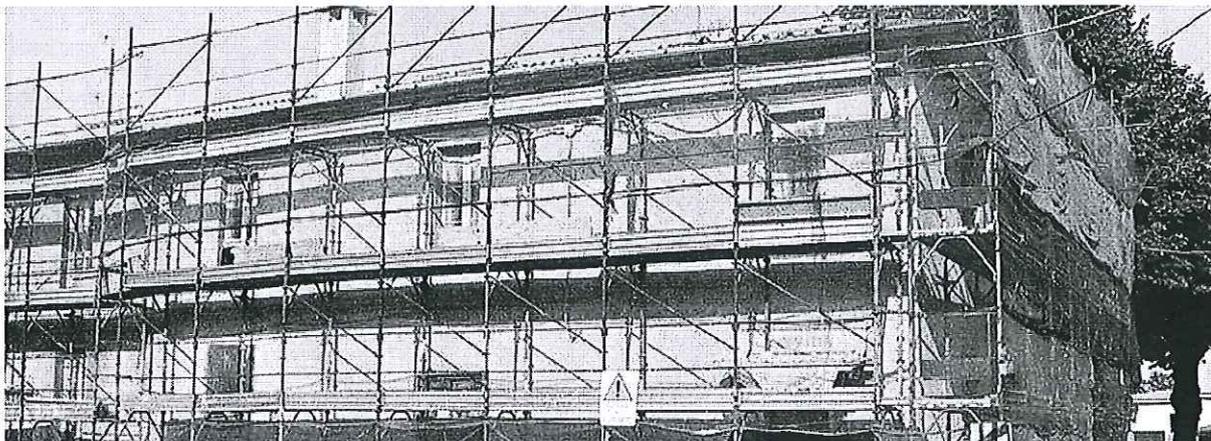
L'appuntamento
nella sede dell'associazione
per guidare
nelle normative

■ Lunedì 29 febbraio alle ore 16 nella sede Ance di Como incontro sulla finanza e sulla situazione del mercato del credito nelle costruzioni.

Perché da una parte - sottolinea Antonio Moglia - si registra un incremento dei finanziamenti ai privati collegato al ritornato interesse da parte delle famiglie per l'acquisto di abitazioni, dall'altro ci sono le annose problematiche di accesso ai finanziamenti da parte delle imprese del settore. Si accennerà al bail-in e ad altri temi di attualità, ma soprattutto ci si soffermerà sulle novità 2016 in termini di finanziamenti agevolati alle imprese. Al termine ci sarà un confronto con richieste di chiarimenti e possibilità di approfondimenti personali.

Focus Casa

La crisi e il mercato



1 mln

IL VALORE DEGLI APPALTI

In base alla normativa sugli appalti si può ricorrere alla procedura negoziata se l'importo dell'opera prevista non supera il milione di euro. In questo caso le imprese vengono scelte a discrezione dell'ente.

400

LE IMPRESE DEL TERRITORIO

Le imprese edili comasche che hanno caratteristiche per poter partecipare alla tipologia di lavori (asfaltature, manutenzioni, posa tubature, arredo urbano e interventi edili) sono almeno 400 nel Comasco.

Imprese comasche fuori dagli appalti: la legge non lo vieta

Le reazioni. Sindaci, amministratori e manager pubblici replicano: sono solo casi isolati. Molti altri cantieri sono a vantaggio di aziende del territorio

COMO
SIMONE CASIRAGHI
Ripartono gli investimenti in opere pubbliche nei Comuni. Ma non a Como. Anzi, rispetto ad un anno fa, non solo non c'è ancora un'inversione di tendenza come invece emerge a livello nazionale (+16%) sul 2014. Ma sul territorio comasco gli investimenti pubblici hanno subito perfino un ulteriore crollo di quasi il 17%.
La crisi, insomma, passa anche dal fronte degli appalti pubblici, a Como sempre più scarsi. E' anche con questo dato in mano che le imprese di costruzione del territorio, che fanno riferimento all'Ance Como, rivendicano un po' più di "attenzione" nei loro confronti.
I dati sui bandi d'appalto degli ultimi tre anni indicano che le imprese comasche, in media, vengono escluse una volta su tre, e che nella metà dei casi i lavori vengono assegnati a im-

prese provenienti da un'altra provincia, Sondrio, Bergamo, Monza, Lecco.

Il fenomeno confermato
L'anomalia ulteriore di questa fotografia è che nel 50% dei casi non vengono neppure invitate a presentare un'offerta economica. L'ultimo episodio è del Comune di Mariano Comense: un'opera da oltre 700mila euro, dodici imprese invitate a partecipare, nessuna di Como.
Amministratori, sindaci, manager pubblici confermano

30%

LE IMPRESE ESCLUSE

Il dato mette in evidenza un fenomeno ormai consolidato: un bando su tre emesso da enti locali per l'assegnazione di appalti di lavori pubblici non invita mai imprese comasche a presentare offerte.

il fenomeno. Nessuno vuole penalizzare l'economia del territorio, ma certo un paletto in più - è il coro unanime - potrebbe arrivare dalla nuova legge di riforma della disciplina degli appalti: predisporre una norma che regolamenti a favore delle imprese locali sarebbe un passo in avanti a tutela del territorio.

La vecchia direzione

In attesa, però, la direzione presa è un'altra.

E' stato così anche per il Comune di Colverde (appalto da

50%

LA METÀ DEGLI APPALTI

In base ai dati pubblicati dal portale sulla gestione dei bandi, a Como il 50% dei cantieri è stato assegnato a imprese provenienti da fuori provincia: in particolare da Varese, Bergamo, Lecco e Milano.

500mila euro) o per un appalto di manutenzione delle condotte bandito da Acsm-Agam. "Applicare la legge in effetti significa mettere in evidenza una criticità effettiva rispetto a queste situazioni - conferma il sindaco di Colverde, Cristiano Toletti -. La norma ammette la discrezionalità di scelta, attraverso la procedura negoziata, per lavori fino a un milione di euro. Devo anche dire che può capitare questa esclusione, ma non significa che ci sia dietro una volontà esplicita di volerla applicare. Può capitare, certo. Ritenendo dipenda da molte variabili a cominciare dalle caratteristiche tecniche dei lavori, dalla tipologia dell'appalto e comunque la scelta è ponderata anche dai nostri uffici tecnici". Il sindaco sfoggia il fascicolo dei cantieri che ha aperto sul suo territorio.

Appalti a Km 0

"Ecco, vede. Tutti lavori di manutenzione dei marciapiedi sono stati affidati a imprese locali, nella frazione di Gironico, poi, abbiamo assegnato i lavori della palestra, quasi 500mila euro di appalto, a una nostra ditta dell'Alto Lago, all'impresa Bianchi. L'indirizzo politico, posso assicurare, è di tenere conto delle nostre imprese. Stiamo aspettando la riforma degli appalti: sarebbe un'ottima occasione per introdurre gli "appalti a Km 0", minori costi di trasporto, minore impatto ambientale, risparmio per gli enti locali, ovviamente molta più attenzione per il territorio. Con un conseguente risvolto, da sottolineare: che una norma del genere impedirebbe alle nostre aziende - conclude Toletti - di poter lavorare fuori dalla propria provincia".

Il fatto & hanno detto



Opere pubbliche

Un'azienda su tre viene esclusa
Il fenomeno è emerso da un dossier sugli appalti assegnati dai Comuni, enti pubblici e aziende pubbliche locali: in base a questa statistica un'azienda comasca su tre non viene mai invitata a presentare un'offerta. E quando succede solo nel 50% dei casi vince.



Giovanni Orsenigo
Presidente Acsm-Agam

Raccoglie la sollecitazione delle imprese Ance a fare più attenzione al territorio. Ma come azienda devo anche far riferimento a tutti i nostri azionisti che, oltre a Como, sono anche Monza e Milano.



Cristiano Toletti
Sindaco di Colverde

Ci aspettiamo che possano arrivare delle indicazioni più precise per la tutela delle attività locali dalla riforma dell'antimateria sugli appalti. Sarebbe un modo anche per introdurre criteri di risparmio oltre che per valorizzare le nostre imprese.

La dimensione territoriale resta al centro, ma diventa "dilemma" per le società anche pubbliche con più interessi territoriali. È il caso di Acsm-Agam, azienda pubblica multiutilities con azionisti pubblici e privati a Como, a Milano, a Monza. "Noi abbiamo un partner industriale - spiega Giovanni Orsenigo, presidente comasco di Acsm-Agam - e spetta a lui indicare gli indirizzi e i criteri con cui scegliere e assegnare i nostri appalti. Detto questo però, è anche vero che ci rifacciamo il più possibile a un principio di parità, in cui tutti i nostri territori siano ugualmente tenuti in considerazione, da Monza a Como, almeno per i cantieri i cui importi non hanno rilevanza europea. E, comunque, non chiediamo mai meno di tre offerte e preventivi".

La nuova legge

Anche Orsenigo fa riferimento alla nuova legge sugli appalti in arrivo. E auspica che le nuove regole possano essere di favore e pongano criteri di sostegno dell'attività locale. "Sarebbe un punto di un giusto punto di partenza - sottolinea Orsenigo - in grado di garantire alle aziende pubbliche un buon livello di risparmi: la vicinanza al cantiere avrebbe minor incidenza sui costi sui trasporti e favorirebbe il riuso di materiali in cantiere". Orsenigo comunque non lascia cadere il tema. "Raccoglio comunque la sollecitazione di Ance Como e diretta anche alla nostra azienda - sottolinea Orsenigo -. E almeno per il futuro l'impegno è di adeguarsi al rispetto della dimensione territoriale sia sul fronte degli inviti sia sulle scelte poi dell'affidamento dei lavori".

Giudici, dichiarato il fallimento

Creditori convocati per il 9 maggio

Edilizia. Triste epilogo per l'azienda fondata da Luigi Giudici nel 1947 a Cantù
 Degli ultimi venti lavoratori quasi nessuno è riuscito a trovare un'altra occupazione

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Un altro pezzo della storia di Cantù ha dovuto cedere le armi di fronte alla crisi: la Luigi Giudici spa è stata dichiarata fallita dal tribunale di Como.

Per il 9 maggio è stata fissata l'adunanza dei creditori, in cui si procederà all'esame dello stato di passivo.

Un triste epilogo per una delle realtà storiche del tessuto produttivo, specializzata in lavori stradali, nata all'ombra di San Paolo nel 1947 quando il fondatore, Luigi Giudici, acquistò due camion, residuati bellici, e affiancato solo da un autista iniziò a effettuare movimentazioni di materiale inerte e a realizzare scavi.

La genesi

C'erano tutte le infrastrutture distrutte durante la guerra da ricostruire.

Dal 1947 al 1952 l'attività si ampliò, tanto da rendere necessario l'acquisto di nuovi mezzi fra i quali uno dei primi escavatori della Lombardia, e negli anni d'oro i lavoratori dell'azienda di via Giovanni da Cermenate potevano dirsi fortunati, poiché il loro era un lavoro duro, sì, ma lo stipendio garantito era più alto rispetto a molte realtà simili. Poi è co-

minciato il declino, a causa della crisi del settore. E il fatto di lavorare in larga parte per il pubblico, con quanto concerne in termini di lungaggini burocratiche e nei pagamenti, ha contribuito a inasprire le difficoltà.

Fin dall'estate 2014 la situazione si era fatta complessa, al punto che i lavoratori avevano organizzato un presidio fuori dai cancelli dell'azienda, per chiedere il pagamento delle mensilità arretrate, che allora erano quattro.

Terminati i dodici mesi di cassa integrazione straordinaria le organizzazioni sindacali, con Veronica Versace di Fillea

■ Tutto era nato nel Dopoguerra: qui i primi escavatori della Lombardia

■ Tra i dipendenti c'è chi aspetta ancora indennizzi dal gennaio del 2015

Cgil, Stefano Zucchi di Filca Cisl e Riccardo Cutaia di Feneal Uil, avevano chiesto più volte un confronto con l'azienda per poter avere chiarimenti in merito a quale potesse essere il futuro della Luigi Giudici, ma questo non è mai andato in porto.

Gli arretrati

I dipendenti, che nel frattempo erano rimasti in una ventina, già dalla fine di dicembre avevano dato in buona parte le dimissioni per giustificato motivo e, sottolineano con rammarico le parti sociali, ben pochi di loro sono riusciti oggi a trovare una nuova occupazione anche in altri settori.

«La Giudici - sottolinea Veronica Versace, anche a nome dei colleghi che hanno seguito questa vicenda - è un'impresa storica, una delle più rinomate che operano sul territorio, riconosciuta da tutti. È davvero una grande perdita».

Uno degli aspetti più problematici, il fatto che alcuni dei dipendenti abbiano spettanze da percepire - per indennizzi di arretrati per esempio - che risalgono anche al gennaio 2015.

L'udienza in tribunale è fissata per il 9 maggio, e curatore fallimentare è stata nominata Federica Ronchetti.



Un picchetto avvenuto due anni fa

Albo svizzero delle imprese «Così è concorrenza sleale»

Appello alla politica

Gli artigiani comaschi si rivolgono ai parlamentari «Vincolo pesante che condiziona il mercato»

«Fare pressione sulla politica contro l'albo degli artigiani». Per le piccole imprese comasche l'entrata in vigore dell'albo al quale occorre iscriversi per poter lavorare nella filiera della casa oltre frontiera è

un grosso ostacolo, una misura protezionista, molti si spingono a dire che la Svizzera così rompe la libera circolazione europea, un pilastro economico del vecchio continente.

«Per questo ci stiamo muovendo per fare pressioni sulla politica - spiega Enrico Benati, presidente del Cna di Como -dalla Regione al Governo, i nostri referenti in Parlamento si stanno attivando. Le zone più colpite sono Como e Varese,

dobbiamo fare squadra. Tanti piccoli artigiani basano la loro attività lavorativa sulle commesse in Svizzera. L'albo per gli stranieri è un forte costo e un vincolo burocratico pesante».

La legge che introduce l'albo degli artigiani, ideata dal consigliere di Stato svizzero Claudio Zali, è entrata in vigore il 1 febbraio, la sua applicazione si vedrà però dal prossimo 31 luglio, si tratta di un pacchetto di norme tese a combattere il dum-



Valentino Carboncini

ping salariale e la concorrenza sleale, per difendere gli interessi ticinesi. Di contro però ci sono circa 10mila lavoratori che ogni giorno passano la dogana.

Agli artigiani della casa, idraulici, elettricisti, muratori, verrà chiesto un costo di iscrizione pari a 2mila franchi svizzeri, più 300 circa calcolati secondo la specializzazione, meno all'imbianchino, di più al gessatore. Vale per chi deve iniziare a lavorare in Svizzera come per chi già ci lavora, fare domanda d'iscrizione concede tre mesi di attività lavorativa in attesa dell'ottenimento dell'accesso all'albo. Cosa quindi affatto scontata, perché la legge svizzera mira ad escludere i così detti padroncini. Per consul-

tare gli stretti parametri è meglio visitare www.albo-lia.ch. Succede così che il ministro degli esteri Paolo Gentiloni ha chiesto a Bruxelles di verificare se la norma sia lesiva dei trattati bilaterali firmati da Unione Europea e Svizzera.

«Per l'edilizia l'albo in Svizzera esiste già - commenta Valentino Carboncini, noto costruttore di Como - è una procedura complessa, una barriera per i costruttori italiani. Questa soluzione sembra voler fare lo stesso con gli artigiani che lavorano a comanda». «E dire che il mercato in Svizzera - aggiunge Luca Guffanti presidente di Ance Como - è già molto protetto».

S. Bac.

Riciclaggio e “Voluntary disclosure” L’Ance studia i benefici per i mercati

Il convegno. In programma nella sede dei costruttori, con il procuratore aggiunto di Milano Ci sarà anche Giorgio Benvenuto, già presidente della commissione Finanze del Senato

COMO

MARIA G. DELLA VECCHIA

Si parlerà di riciclaggio e antiriciclaggio il prossimo 14 aprile, in una conferenza aperta al pubblico organizzata nel pomeriggio, dalle 14.30 alle 18.30, nella sede dei costruttori edili di Ance in via Briantea.

L’argomento si lega a un altro tema di forte attualità, quello del esito delle domande di voluntary disclosure da parte di chi ha coperto all’estero soldi non dichiarati, dal momento che se la voluntary non viene ritenuta per vari motivi legittima quei danari “scoperti” infatti potrebbero dare il via a procedure per antiriciclaggio.

Al centro dell’incontro promosso dallo studio legale D’Andrea insieme ad Ance Como e col patrocinio del Centro Studi Einaudi, ci sarà il tema del “contrasto al riciclaggio e beneficio per i mercati” attraverso una serie di interventi fra cui quello di Francesco Greco, procuratore aggiunto a Milano.

Ad aprire i lavori sarà Nicola Piacente, procuratore della Repubblica a Como e fra i massimi esperti di mafie e terrorismo internazionale, mentre a parlare di autoriciclaggio e fisco e a moderare l’incontro sarà Silvio D’Andrea, avvocato fiscalista comasco spesso promotore di incontri su temi di legalità fiscale. Le relazioni si

apriranno con Francesco Greco, seguito da Paolo Bernasconi, dello studio legale Bernasconi Martinelli Alippi&Partners di Lugano, che interverrà sulle “rogatorie italo-svizzere penali e fiscali riguardanti il riciclaggio del provento di infrazioni fiscali”. A parlare degli aspetti penali del riciclaggio e dell’autoriciclaggio sarà Daniela Meliotta, sostituto procuratore generale alla Corte d’appello di Milano, mentre Daniele Minussi, notaio e docente universitario, parlerà del ruolo professionale notarile in relazione agli obblighi sull’antiriciclaggio.

Fra gli interventi centrali anche quello di Aurelio Soldano, capitano della Guardia di finanza, con una relazione sull’obbligo di segnalazione delle operazioni sospette da parte delle banche.

Prevista anche la partecipazione del parlamentare Giorgio Benvenuto, già presidente della commissione Finanze e Tesoro del Senato.

In vista del convegno sono ora in corso gli accordi con gli ordini professionali (commercialisti, notai, avvocati e consulenti del lavoro) per la concessione dei crediti formativi.

La partecipazione è libera e gratuita per tutti, meglio se con preventiva segnalazione a uno dei due seguenti indirizzi email: sidandr@tin.it; stefano.tosetti@gmail.com



“Contrasto al riciclaggio e beneficio per i mercati” è il titolo del convegno Ance

Costruttori e finanza Convegno per le imprese

Domani

Finanziamenti alle imprese
del settore edile
Ecco tutte le novità
introdotte nel 2016

Finanziamenti alla imprese di costruzioni: tutte le novità dell'anno. È questo il tema del convegno che questo pomeriggio, alle 16, sarà organizzato dall'Ance di Como. Si parlerà di finanza, con una disamina della situazione del mercato del credito nel settore che se da una parte denota un incremento dei finanziamenti ai privati collegato al ritornato interesse da parte delle famiglie per l'acquisto di abitazioni dall'altro denota le annose problematiche di accesso ai finanziamenti da parte delle imprese del settore.

L'appuntamento di domani nella sede dell'Ance di Como sarà però soprattutto l'occasione per dibattere delle novità 2016 in termini di finanziamenti agevolati alle imprese: per ampliamento delle linee (credito in cassa B2B), per nuovi acquisti di macchinari ed attrezzature (nuova Sabatini), per investimenti nell'ambito della sicurezza e smaltimento amianto (nuovo bando ISI promosso dall'Inail), nonché la proroga dei mutui delle imprese (moratoria ABI) e la garanzia a sostegno delle imprese per l'accesso al credito a mezzo del Fondo di Garanzia Centrale.

Ok al tavolo del Mit sul testo base delle norme standardizzate

Nel regolamento edilizio unico solo 42 definizioni

Dopo un'impasse durata mesi, al tavolo presso il ministero delle Infrastrutture è stato chiuso il testo delle 42 definizioni standardizzate che saranno il "cuore" del regolamento edilizio unico, e che sostituiranno quelle in vigore negli 8mila comuni italiani. Dopo l'intesa in Conferenza unificata, il testo va recepito da Regioni ed enti locali

DI MASSIMO FRONTERA

Al tavolo aperto presso il Mit - con regioni, Comuni e Funzione pubblica - è stato raggiunto un accordo sulle definizioni standardizzate destinate a sostituire quelle in vigore negli oltre 8mila comuni italiani. Il ministro delle Infrastrutture - fin da quando ha preso in carico questo dossier, dal maggio scorso - non si è mai stancato di tenere alto il pressing sulle Regioni e sugli enti locali per superare anche gli ultimi ostacoli tecnico-politici posti in particolare da alcuni comuni lombardi. Pochi giorni fa, finalmente è stata chiusa la questione più delicata, che riguarda le definizioni che ciascun comune dovrà adottare al posto di quelle in vigore.

Il regolamento edilizio unico nazionale prevede 42 definizioni standardizzate, identiche e immodificabili in ogni comune d'Italia. Le definizioni sono il cuore del regolamento edilizio.

A queste si aggiunge un articolato in cui vengono specificati e circoscritti i residui spazi di manovra degli enti locali nel determinare le regole di costruzione per attuare i piani urbanistici. Spazi di manovra che, appunto, saranno residuali: delimitati, da una parte, dalle norme statali e regionali e, dall'altra, dalle definizioni standardizzate, appena chiuse.

L'accordo è stato raggiunto risolvendo i due principali problemi posti dagli enti locali. Il primo riguarda la definizione di superficie. Il Mit ha accettato di introdurre due definizioni aggiuntive di superficie, risolvendo il problema dei Co-

LESSICO STANDARD

Le «superfici» nel regolamento edilizio unico

Superficie totale (ST): Somma delle superfici di tutti i piani fuori terra, seminterrati ed interrati comprese nel profilo perimetrale esterno dell'edificio

Superficie lorda (SL): Somma delle superfici di tutti i piani comprese nel profilo perimetrale esterno dell'edificio escluse le superfici accessorie

Superficie utile (SU): Superficie di pavimento degli spazi di un edificio misurata al netto della superficie accessoria e di murature, pilastri, tramezzi, sguinci e vani di porte e finestre

Superficie accessoria (SA): Superficie di pavimento degli spazi di un edificio aventi carattere di servizio rispetto alla destinazione d'uso della costruzione medesima, misurata al netto di murature, pilastri, tramezzi, sguinci, vani di porte e finestre

Superficie complessiva (SC): Somma della superficie utile e del 60% della superficie accessoria (SC=SU+60% SA)

Superficie calpestabile: Superficie risultante dalla somma delle superfici utili (SU) e delle superfici accessorie (SA) di pavimento

muni che avevano già normato in dettaglio su questo aspetto.

Sono quattro le definizioni di superficie, rilevanti ai fini del calcolo della volumetria, che vengono definite nello schema di regolamento: totale, lorda, utile e accessoria. La superficie totale include «tutti i piani fuori terra, seminterrati e interrati comprese nel profilo perimetrale esterno dell'edificio».

La superficie lorda è pari alla superficie totale senza le superfici accessorie e incluse le murature.

La superficie utile è la «superficie di pavimento degli spazi di un edificio misurata al netto della superficie accessoria e di murature, pilastri, tramezzi, sguinci e vani di porte e finestre». Nelle superfici accessorie, infine, ricadono tutti gli spazi non abitabili (portici, ballatoi, balconi, cantine, sottotetti, vani scala, depositi, garage, androni).

Il lavoro di semplificazione fatto in questi mesi ha consentito di arrivare a un testo ultra-snello: le 42 definizioni occupano poco più di due pagine A4. L'oscar della definizione più sintetica va all'altezza dell'edificio: solo sette parole per dire che è l'«altezza massima tra quella dei vari fronti».

L'altro tema del confronto tra Stato ed enti locali attiene ai riflessi che il regolamento edilizio potrebbe avere sul dimensionamento dei piani.

La soluzione che è stata individuata per tranquillizzare gli enti locali va nel senso di prevedere che, in caso di difformità tra le cubature di piano e quelle che risultano dal nuovo regolamento unico, prevalgano le prime. In ogni caso, qualsiasi aggiornamento o rinnovo della pianificazione dovrà tener conto del nuovo regolamento edilizio. Superato lo scoglio enti locali, lo schema di regolamento unico riprende il viaggio veloce verso la conferenza unificata. Dopo di che l'accordo dovrà essere adottato e tradotto in realtà.

Toccherà alle regioni recepire le nuove regole, entro un periodo massimo che al momento è stato indicato in sei mesi, ma che potrebbe essere diversamente definito. L'ultimo adempimento - l'effettivo recepimento - spetta all'ente locale, che dovrà comunque adeguarsi alle nuove norme anche in mancanza del recepimento regionale. A vigilare sull'effettiva attuazione sarà un tavolo di monitoraggio ad hoc. ■